

LA NUOVA FASE DEL DIBATTITO PUBBLICO

Pissarello: «La città avrebbe già bisogno ora della Gronda»

Il vicesindaco: «La rete viaria genovese è saturata. Ogni anno sul Morandi 1.200 intoppi fra incidenti, rotture e lavori in corso»

«NON SONO GLI SCENARI di traffico proiettati al 2025 che mi preoccupano, ma la quotidianità. Tutti i giorni siamo alle prese con problemi di circolazione che hanno origine da intoppi in autostrada. La rete viaria della nostra città già oggi è saturata. Per questo motivo serve la gronda».

Paolo Pissarello, vicesindaco con delega alla mobilità sostenibile, guarda con fiducia alla seconda fase del débat public sulla gronda che si è aperta sabato scorso a Palazzo Ducale. Dopo gli incontri di presentazione del progetto, scandito dalla protesta dura dei comitati, ha ora in corso il ciclo di approfondimento dei problemi. «Comincia la fase costruttiva», osserva Pissarello: «Ora possiamo analizzare, tutti as-

sieme e con serenità, i dati più importanti». Tra i tanti snocciolati sabato al Ducale dalla società Autostrade, uno ha colpito in particolare il vicesindaco: «Sul viadotto Morandi si contano ogni anno 1.200 turbolenze all'anno: incidenti, rotture, lavori, situazioni che riducono i flussi di traffico». «Questo - osserva Pissarello - è un dato pesantissimo. Significa che, attualmente, si verificano ogni giorno sul Morandi circa tre o quattro situazioni che ostacolano la portata del ponte, spesso con ripercussioni devastanti sulla viabilità cittadina».

Insomma: «Il sistema già oggi è saturo e instabile, in certi momenti basta un intoppo per paralizzare l'intera città». Senza contare il futuro. «Io voglio scommettere su un città che cresce, una città dove magari ci sarà sempre più gente che va a lavorare fuori e che ha bisogno di spostarsi». I comitati vorrebbero puntare sullo sviluppo del trasporto ferroviario. «Giusto - risponde Pissarello - ma temo che la

quota del traffico su gomma continuerà ad essere rilevante anche in futuro». Questo non significa che terzo valico ferroviario e "bruco" non debbano essere realizzati «per assorbire, almeno in parte, l'incremento nella movimentazione dei container che speriamo possa essere nell'ordine dei milioni di teu». «Detto questo - conclude il vicesindaco - la città può anche scegliere, in linea del tutto teorica, di non realizzare l'opera ma sarebbe una scelta miope. Perché l'appetibilità di un luogo, la possibilità di creare sviluppo si misura anche con l'efficienza dei collegamenti». «Su questo fronte - assicura Pissarello - non abbiamo perso neanche un minuto: prima di giugno cominceranno i lavori della strada a mare di Cornigliano, a breve apriremo lungomare Canepa a quattro corsie, la nuova strada in sponda destra del Polcevera è partita. Ma tutto questo non può sopperire alla carenza delle infrastrutture autostradali».

V.G.



L'incontro di sabato al Ducale ha aperto la seconda fase del débat public

